

**THE STORY**



**THE SONGS**

## Leon Country è stato l'uomo più importante del rock'n'roll.

---

Nato nel 1932 a Empire Louisiana, ha cominciato a suonare la chitarra sulle orme del mitizzato fratello Jeremy, morto a Pearl Harbour nel 1941. I primi ascolti musicali di Leon provenivano dalla radio e il suo idolo era Hank Williams.

Dopo anni di anonimato, Leon diventa una specie di mito dei club del Greenwich Village di New York: suona con Charles Mingus e gli sfascia il contrabbasso usando la chitarra come una mazza, si confronta con il più giovane Bob Dylan nell'ambiente folk ed è assolutamente risoluto a non voler incidere la sua musica, per nessuna ragione al mondo. Si veste sempre di bianco e non si separa mai da un cappello dello stesso colore, lo stesso che indossava Jack Ruby quando sparò a Lee Oswald. La biografia di Leon Country è lacunosa: si sa che il suo nome è tra quelli dei comunisti ai tempi del senatore McCarthy, si sa che l'F.B.I. lo ha a lungo considerato un tipo da tenere d'occhio, contribuendo ad aumentare la sua naturale paranoia e si sa che forse è morto nel 2002, cercando di evadere dal carcere federale di Huntsville, in Texas. La notizia fu data da una radio texana ma nessuno in seguito riuscì mai a trovarne conferma altrove.

Musicalmente la storia di Leon Country va di pari passo a quella del rock: suona con The Who, Jimi Hendrix lo considera un maestro, regala canzoni di successo a quasi tutti i gruppi degli anni '60, è sempre nel posto giusto al momento giusto (Londra nel 1963, San Francisco nel 1967) e diventa una leggenda rifiutandosi di incidere la sua musica. In realtà esiste un 45 giri anonimo, tutto bianco, che molti attribuiscono a Leon Country, ma è impossibile stabilirne l'autenticità.

Nel 1970 Leon decide di incidere un disco, ma la cosa finisce nel nulla e i nastri di quella session spariscono misteriosamente.

La figura più importante per Leon è sempre stata la sua donna, Boobie Visser, un'artista olandese del giro di Andy Warhol. I due si sono lasciati e ripresi molte volte, ma la vita tormentata di Leon ha sempre lavorato contro un legame fortissimo e insuperato.

Esiste una sola foto di Leon Country, ritrae un vecchio vestito di nero (colore che ha adottato dopo aver rotto definitivamente con Boobie), ma come per il 45 giri, non si sa se sia autentica oppure no. Un modo per immaginare che faccia avesse Leon Country è andarsi a rivedere i vecchi fumetti di "Neon Leon", un personaggio creato dal fumettista Wally Vain e ispirato proprio al chitarrista più misterioso di tutti.



## Questa è una storia molto affascinante.

Andrebbe raccontata in un romanzo, forse, ma per ora è sufficiente sapere che il disco che avete tra le mani è l'appendice musicale di un'operazione artistica che ha avuto come risultato due radiodrammi, uno spettacolo live, un sito internet, un libretto di memorabilia e una t-shirt.

Il progetto è nato intorno a un'idea semplice: cominciare a raccontare una storia alternativa del rock'n'roll inventando dal nulla un misterioso iniziatore del genere, un chitarrista nato una decina d'anni prima di John Lennon, un eccentrico benefattore musicale chiamato Leon Country che nessuno conosce perché si è sempre rifiutato di incidere la sua musica. Un artista dell'oralità senza il quale i dischi che abbiamo amato non sarebbero mai stati registrati.

Nel 2002 il programma radiofonico *Remix*, in onda sul terzo canale del network nazionale italiano Rai (Radio3), cominciò a parlare diffusamente di Leon Country come del vero padre del rock e nel giro di poche settimane si potevano contare decine di testimonianze di personaggi della musica, della cultura e del giornalismo che stavano al gioco, ammettevano di conoscere qualche piccolo aneddoto su Leon e si concedevano ai microfoni di *Remix*.

Occasionalmente i redattori di *Remix* scrivevano parti di biografia out of the blue, ma ormai il gioco aveva preso piede e ogni settimana c'erano due o tre testimoni che si prestavano a ricostruire la biografia sconosciuta di Leon Country, mettendo a disposizione del plot tutta la loro passione, competenza e professionalità.

L'idea era quella di creare un personaggio elusivo, sfuggente, non inquadrabile. Il vero inventore del rock che si è sempre rifiutato di fare dischi, un anti-Elvis credibile nella misura in cui è credibile Elvis stesso a così tanti anni dalla sua morte. Poi abbiamo pensato di attribuirgli imprese difficilmente smentibili ma altrettanto difficilmente confermabili tipo: "Leon ha suonato la chitarra in incognito sui dischi degli amici (tutti i più grandi eroi del rock)"; "Leon ha inventato un numero incredibile di riff del rock e li ha regalati ai colleghi più desiderosi di stare alla luce dei riflettori (*Stairway To Heaven* dei Led Zeppelin su tutte ma anche *You Really Got Me* dei Kinks, *Sunshine Of Your Love* dei Cream, *Jumpin' Jack Flash* dei Rolling Stones e *In-A-Gadda-Da-Vida* degli Iron Butterfly)", "Leon ha suonato ai più grandi raduni rock senza mai essere citato in locandina", "Leon ha inciso un corpus di canzoni sue ma i nastri sono spariti prima di diventare disco". Un personaggio come questo poteva tranquillamente incarnare tutti gli stereotipi del rocker maledetto senza diventare kitsch. E quindi abbiamo fatto di Leon Country una specie di

fuorilegge, un personaggio scomodo, ai limiti, perseguitato per motivi politici ai tempi della caccia alle streghe, tanto da essere perfino nominato dal senatore McCarthy in una lista di comunisti anti-americani.

Il corpus di canzoni di Leon Country è un elemento fondamentale per arrivare a parlare di questo cd.

Non è molto facile tenere in piedi la storia di un musicista immaginario che non ha mai inciso la sua musica, soprattutto alla radio. Che cosa fai ascoltare a quelli che vogliono credere nella tua storia? Dunque si è deciso di scrivere delle canzoni (musiche, testi e arrangiamenti) e di dire che, sebbene non esistano suoi dischi, Leon ha comunque composto delle canzoni sopravvissute miracolosamente all'oblio. Come sono arrivate fino a noi queste leggendarie canzoni?

Semplice: i palchi più laterali del mondo del rock hanno ospitato negli anni le cover di quei pezzi, eseguite dai pochi depositari del segreto, basta andare a spulciare tra i borderò di 30 anni di concerti per verificare che canzoni come *Hometown, Now You See You Set Me Free*, e *You Are My Friend* hanno avuto i loro rari



**Il famoso 45 giri bianco, attribuito a Leon e conosciuto come "Blues # 01".**

momenti di pubblica esecuzione. Certo, ma chi andrà mai a spulciare tra i borderò degli ultimi 30 anni?

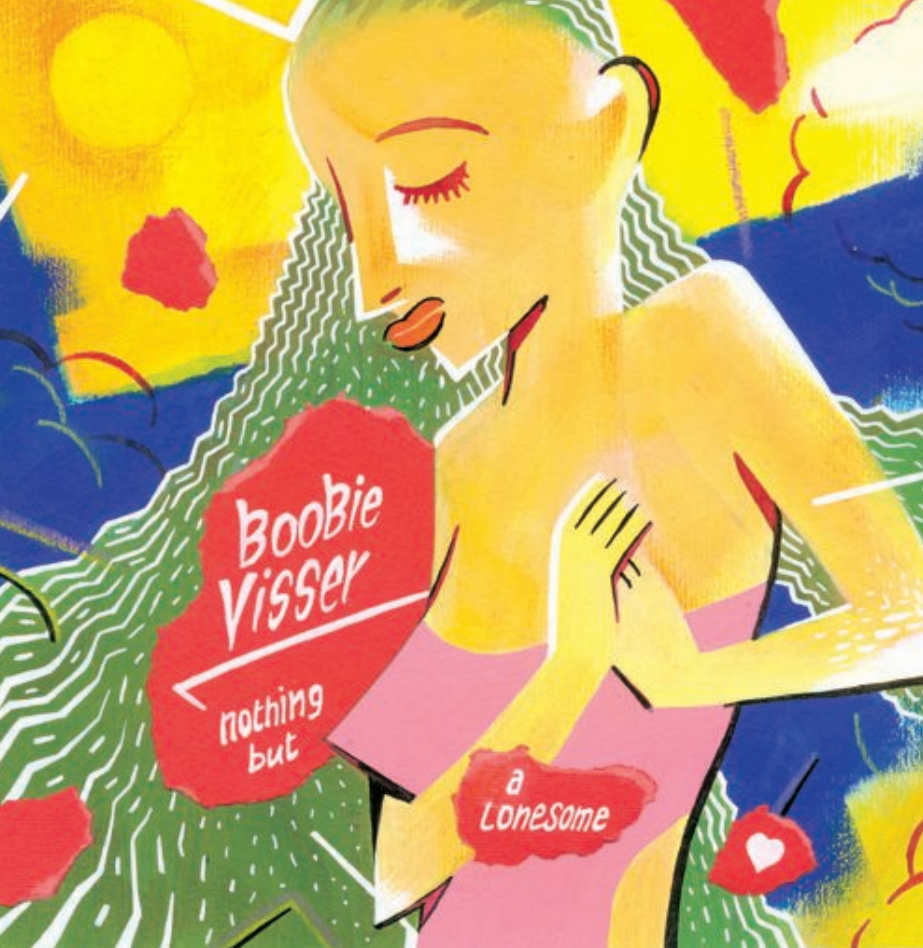
Un ingrediente che non poteva mancare in una storia come questa era una qualche “leggenda dei lost tapes”. Dunque abbiamo creato le condizioni affinché potesse sembrare verosimile che Leon, stanco di dire sempre no, avesse finalmente registrato sei tracks per la Columbia Records agli Electric Lady Studios di New York, gli studi di Jimi Hendrix. Abbiamo prodotto un tracking sheet datato 23 dicembre 1970, con i titoli delle canzoni. Abbiamo davvero telefonato alla Columbia Records e Electric Lady Studios per chiedere se sapevano qualcosa gli uni del contratto discografico e gli altri della session del '70. Le conversazioni sono state registrate e mandate in onda (questi archivisti americani sono cortesi e disponibili e rivoltano gli archivi per dare un'informazione impossibile a un truffatore italiano che si spaccia per giornalista). Dalle telefonate veniva fuori che i nastri avrebbero potuto essere stati distrutti o restituiti al proprietario oppure... rubati.

Canzoni tramandate nei decenni, registrazioni rubate... gli ingredienti

per creare un caso c'erano tutti, solo che l'aspettativa intorno alle canzoni di Leon era stata gonfiata al punto che diventava indispensabile scrivere dei pezzi che, effettivamente, fossero all'altezza della loro fama (artificiale). Un bel problema. Con ottimismo e talento, abbiamo raccolto la sfida: ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo scritto le canzoni di questo album.

La nascita delle canzoni ha a che fare con un filone della storia che è stato poi abbandonato: all'inizio infatti avevamo inventato l'esistenza di una mezza dozzina di rock band (attive dagli anni '60 agli anni '80) che avevano inciso oscuri 45 giri sulla cui b-side c'era un pezzo di Leon. Esistono quindi versioni country e punk di *Now You See You Set Me Free* (da parte dei fantomatici The Flamin' Banjos e degli altrettanto improbabili The Dutch Modettes) e una versione in stile UB40 di *(Nothing But) A Lonesome Heart*.

Per ogni canzone avevamo inventato un esecutore, un suono coerente con l'epoca in cui era stata incisa e un aneddoto ad essa legato. Una pazzia. Anche perché i generi e le epoche da



La copertina del 45 giri "(Nothing But) A Lonesome Heart" di Boobie Visser.

noi esplorate erano tutte assolutamente underground: il folk psichedelico alla Love, il post-punk secco e scattante alla Joe Jackson prima maniera, il pop elegante del produttore Nick Lowe, il folk introspettivo alla Nick Drake. A questa fase del lavoro hanno partecipato giornalisti e musicisti in ugual misura: gli uni a suggerire atmosfere e suoni, gli altri a realizzarli in modo filologico.

Quando abbiamo scoperto che esisteva una canzone intitolata *Leon* che parlava di un musicista oscuro, non volevamo crederci. Il pezzo era contenuto in un Greatest Hits di Roger Daltrey, il cantante degli Who, ma era firmato da Phillip Goodhand-Tait, un songwriter inglese attivo negli anni '60-'70. I versi della canzone sembravano scritti per rispettare il nostro copione e così abbiamo cercato di contattare Goodhand-Tait per farlo partecipare al progetto. Dopo molti mesi siamo riusciti a risalire al suo indirizzo di e-mail e a spiegargli tutto. Lui ha accettato di fingere di aver scritto *Leon* per Leon Country e ha anche registrato una versione della canzone con tanto di quartetto d'archi diretto da Robert Kirby, uno dei più noti ar-

rangiatori del rock inglese. Phillip si è dimostrato un vero amico, si è calato nella parte con puntiglio e ci ha regalato una preziosa gemma musicale che merita di essere ascoltata.

La caccia ai testimoni è stata un capitolo a parte dell'intera vicenda e ha comportato l'utilizzo di diverse tecniche di persuasione, dalla piaggeria all'inseguimento in scooter per il centro di Milano. Per avere il consenso di certi personaggi a prestarsi al gioco abbiamo dovuto registrare interviste su interviste sulla loro vita e le loro opere (promettendo che erano per un programma radiofonico), quando l'unica cosa che ci interessava era che dicessero "Leon Country". Far dire "Leon Country" era diventata un'ossessione tutta speciale... si era arrivati a progetti grandiosi tipo far dire "Leon Country" a Paul McCartney, a Bush, al Papa. James Ellroy, scrittore losangelino ha detto "Leon Country" un sacco di volte a registratore spento ma poi appena è spuntato fuori un microfono siamo stati acciuffati dall'ufficio stampa di Bompiani e deviati verso Enrico Ghezzi, un noto intellettuale televisivo, che era sì più intervistabile di Ellroy, ma non così prestigioso.

FABOULOUS FIRST ISSUE!!

# NEON Leon

NEWYORK  
I'M CUMMIN'!

SEX!

50¢

N.1



by  
WALLY  
JOE '69  
(WHAT A  
YEAR, BOYS!)

COMMIXX!

the EVILROCKER

Il primo numero di "Neon Leon", la serie a fumetti di Wally Vain ispirata a Leon Country (1969)

Anche la caccia all'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha avuto momenti quasi epici. Telefonavamo un paio di volte alla settimana a Vienna, nell'ufficio del vecchio Waldheim dove una segretaria sua coetanea ci diceva che il presidente era assente, era in vacanza, era occupato, era all'ospedale. Avevamo mandato una mail delirante chiedendo a Waldheim di dire che lui sapeva che nel Golden Record della Nasa (lanciato nel 1977 con la missione Voyager per far sentire agli alieni i suoni della Terra e contenente un messaggio di saluti di Waldheim) c'era una ghost track e che si trattava di *Now You See You Set Me Free* di Leon Country. La segretaria era preparatissima, ma pensiamo che il problema fosse trasferire quella roba al vecchio Waldheim. Ad ogni modo, una volta Waldheim ci ha dato appuntamento telefonico alle 3 p.m. ma, quando era tutto pronto, ha disdetto perché il Presidente della Repubblica austriaco, Thomas Klestil, aveva avuto un infarto ed era in fin di vita. E' poi effettivamente morto qualche giorno dopo e con il suo funerale è sparito anche Waldheim, mai più interpellato perché ci sembrava impossibile che

potesse davvero perdere tempo con noi. Per qualche settimana, i contatti tra Vienna e Milano erano stati intensi come ai tempi dell'Impero Austro-Ungarico...

Per incontrare Umberto Eco, invece, siamo partiti una settimana prima con telefonate e tentativi di contatto. Avevamo una certa fiducia di ottenere la sua attenzione, visto che pochi mesi prima ci aveva premiati in qualità di presidente della giuria del Premio Cenacolo per l'editoria, al quale avevamo partecipato proprio con l'intero progetto su Leon. Però le voci sulla sua inavvicinabilità erano scoraggianti.

A un certo punto ci arriva la dritta: Eco sarà ospite di una grande azienda privata nel campo delle telecomunicazioni per parlare della bellezza. Lì potrà essere avvicinato se qualcuno riuscirà a convincere la sua editor Rizzoli. Allora si va tutti in squadra al teatro dove si deve svolgere la serata e ci si mette buoni ad aspettare il Professore. Quando tutto sembrava ormai pronto arriva Eco circondato da uno stuolo di persone agitate.

Lui parla lì in mezzo come se facesse dei comizi ambulanti. Parla a venti persone con una grande disinvoltura.

Si infilano su per le scale e noi dietro. La editor di Rizzoli sapeva già che ci avrebbe visti arrivare con i microfoni e ha cercato di fare scudo con il suo corpo, ma poi il Professore ha chiesto chi eravamo e che cosa volevamo. In 10 secondi abbiamo spiegato tutto: Leon Country, la radio, lo show, il radiodramma, il rock'n'roll, l'artista senza opera, quella roba semiologica che piace tanto a Eco. E lui ha rilasciato la sua coltissima dichiarazione con la consueta facondia facendo perfino finta di ricordarsi di noi e del Premio Cenacolo. L'unico problema è

che, appena finito di registrare, ci accorgiamo che nella sua piccola lezione Eco ha citato gli uomini primitivi che disegnano bisonti in una caverna, Omero e Gesù Cristo. Ma non aveva detto "Leon Country". Allora abbiamo osato aspettarlo fuori dal camerino dove si era ritirato, l'abbiamo riaffrontato e l'abbiamo messo di fronte alla verità: noi avevamo bisogno che lui dicesse "Leon Country". Il Professore ci ha guardati con un'aria divertita e infastidita allo stesso tempo e ha pronunciato le quattro fatidiche sillabe.

---

**DOBBIAMO RINGRAZIARE** tutte le persone che hanno aiutato ad alimentare il mito di Leon Country tra il pubblico italiano, persone che si sono impegnate a creare false piste, a delineare ipotesi credibili, a manipolare eventi realmente accaduti nella storia del rock e a crearne di totalmente nuovi. Sono musicisti, tecnici, critici, giornalisti, scrittori e intellettuali e si chiamano Maurizio Andiloro, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Benedetta Barzini, Riccardo Bertinelli, Rhoda Billingsley, Franco Califano, Alberto Campo, Alessandro Carrera, Alberto Caserini, Franco Cerri, Sergio Conforti, Jonathan Coe, Ernesto De Pascale, Furio Di Castri, Raffaella Di Rosa, Umberto Eco, Paolo Ferrari, Walter Franchetti, Barbara Frandino, Frankie Hi-NRG, Luca Gemma, Enrico Ghezzi, Roberto Gianoli, Phillip Goodhand-Tait, Matthew Kelly, Robert Kirby, Kraftwerk, Katia Labèque, La Laura, Emmanuel Legrand, Jon Lomberg, Pietro Malacarne, Stefano Montagnana, Randy Newman, Beatrice Oldi, Mauro Pagani, Steve Piccolo, Blaine Reininger, Gianni Riotta, Gabriele Romagnoli, Davide Sapienza, Gak Sato, Sparks, Art Spiegelman, Giancarlo Susanna, Sergio Valzania, Walter Veltroni, Sandro Veronesi, Edwin Vlassenroot, John Vignola, Kurt Waldheim, Wendy, Wu Ming1.

# THE SONGS

**1. BLUES # 01** (instrumental) *Pacifico guitar; Phillip Goodband-Tait speaking voice*

**2. (NOTHING BUT A) LONESOME HEART** I saw you walking/Down to the crowd/The sun was shining/And you were so proud/Now that the night comes, your life fades away/ I know you're nothing but a lonesome heart/I know you're nothing but a lonesome heart/No you're nothing but a lonesome heart/No you're nothing/I saw you talking/You and your one-shot friends/Your feet were dancing/Longing to the end/Now that the day comes, your life fades away. *Pacifico guitar, bass, synth, backing vocals; Paolo Iafelice drum programming; Edodea Ensemble strings; Gaetano Cappa vocals*

**3. EMMANUEL LEGRAND SPEAKS** (The director of Billboard magazine tells what he knows about Leon Country's supposed death) *Pacifico synth*

**4. LIVING NOT LIVING** Living not living/Deceiving/The steps to the last floor/The steps rushing down/Away from the backdoor/Living not living/Believing/Born in a limpid perfection/Quite unusual/Only a stupid exception/Is it a wish from above/Just to be running in circles/It leads to a place in the sky/Where clouds could be moving like turtles/Living not living/Sending, receiving/A warm spot a wild face/Watery weather/Ready to go for the hard race/Was it all planned from above/Written in magical white chalk/Come to a place in this town/Where stars only shine on the sidewalk/Living not living/Taking or giving/Endless and conscious daydreaming/Expected and suddenly gone. *Pacifico synth, backing vocals; Alberto Fabris bass; Diego Baiardi piano; Paolo Iafelice drum programming; Gaetano Cappa vocals*

**5 T.D.C.J. TELEPHONE CONVERSATION** (Marco Drago of Istituto Barlumen speaks with an anonymous operator at Texas Department of Criminal Justice). *Gaetano Cappa guitar*

**6. PLEASE HOLD** I don't wanna lose, said Lucy/You don't have to play, said John/Call you back in just a moment/Please hold/Please hold/On and on we live together/Breaking everything in two/On and on it doesn't matter/It's your turn to move, dear Lucy/Rules are still the same, said John/I'll be back in just a moment/Please hold/Please hold/On and on we live together/Hoping everything is true/On and on it doesn't matter. *Pacifico guitar, synth, backing vocals; Alberto Fabris bass; Paolo Iafelice drum programming; Gaetano Cappa vocals, Casio VL-1 synth&drums*

**7. NOW YOU SEE YOU SET ME FREE** Now you see you set me free/ Life is a candle/Burning me down/And I follow my shadow on the ground/Water the flowers/Lie in the sun/That's all/All I remember/The shot of a gun/That's all. *Pacifico synth, guitar, backing vocals; Alberto Fabris bass; Edodea Ensemble strings; Diego Baiardi piano; Gaetano Cappa vocals, sampled orchestra*

**8. STANDING ROOM ONLY** I need the morning sunshine/I feel the bloody rush/I need to cry/To say goodbye/Again, standing room only/Again, standing room/I see the magic crumble/The seeds are growing old/I need to sigh/To say goodbye/Again standing room only/Again standing room/Ooooooh, baby/Ooooooh, my baby doll. *Pacifico piano, synth; Alberto Fabris bass; Luca Micheli guitar; Steve Piccolo speaking voice; Gaetano Cappa vocals, guitar, shaker, drum programming, sampled orchestra*

**9. ART SPIEGELMAN SPEAKS** (The famous cartoonist explains what Leon Country could look like) *Edodea Ensemble strings; Pacifico guitar*

**10. BLUES FOR BOOBIE** (instrumental) *Pacifico guitar; Robert Kirby speaking voice*

**11. YOU ARE MY FRIEND** Are you my friend?/Are you my handshake?/Are you my chain?/Missing the daybreak/Tell me your name/It sounds fake/You are my friend/Are you my son?/Are you my brother?/Listen, old chum/You would have a bitch as a mother/Tell me your name/It sounds fake/You are my friend/Crying lovers/On the Blue Bridge. *Pacifico guitar, synth, backing vocals; Gianluca Barbato synth; Daniele Moretto flugelhorn; Paolo Iafelice drum programming; Tommaso Colliva additional drum programming; Alberto Fabris bass; Gaetano Cappa vocals, synth*

**12. JONATHAN COE SPEAKS** (The British novelist suggests a link between Leon Country and Marc Bolan's fatal car accident) *Pacifico guitar*

**13. ALL BELONGS TO YOU** How long it'll take for America/To get a different fame/The wealthy, the healthy, the chosen few/ There's no reason to argue, my brother/Trash all the lies you've been told/It's a honeymoon and a party too/All belongs to you/Every man a king. *Pacifico guitar, synth; Edodea Ensemble strings; Kurt Waldheim speaking voice; Gaetano Cappà vocals, synth, sampling*

**14. HOMETOWN** One bright sunny morning/Somewhere out in space/See those waves are moving backwards/All the lights are shading/Trembling on my face/Hear those bells are playing chords/Someday without warning/I will be back in my hometown/Burning lips and lighters/On an empty street/Painted love or advertising?/Just a rollercoaster/Just a bittersweet/This is heaven, can't you see?/Someday without warning/You will belong to my hometown/One day softly yawning/I will wake up in my hometown/Maybe this town is my hometown. *Pacifico guitar, backing vocals, synth; Paolo Iafelice drum programming; Gianluca Barbato mellotron; Joe Damiani xylophone; Sasha Zumbrovskij cello; Alberto Fabris bass; Gaetano Cappà vocals, guitar*

**15. ARUBA** *Pacifico guitar, shaker, humming; Jonathan Zenti sound effects*

*Edodea Ensemble directed by Edoardo De Angelis: Edoardo De Angelis first violin; Eukeleida Sheshaj second violin; Franco Formenti viola; Sasha Zumbrovskij cello.  
Strings written and arranged by Silvia Catasta*

All songs published by BMG Ricordi - Accordo Edizioni

All tracks written by Gaetano Cappà and Gino "Pacífico" De Crescenzo

except 2, 7, 11, 14 with Gianluca Barbato;

2 with Luca Gemma;

13 with Marco Drago;

1, 3, 10, 12, 15 by Gino "Pacífico" De Crescenzo;

5 by Gaetano Cappà.

Produced by Paolo Iafelice

---

Pre-production on 3, 5, 6, 8, 9, 12, 13, 15: Gaetano Cappà

Pre-production on 1, 10, 11, 14: Gianluca Barbato

Recorded in Milano, Italy, at Officine Meccaniche and Istituto Barlumen, 2005

Mixed by Paolo Iafelice at Officine Meccaniche

Mastered by Claudio Giussani at Nautilus, Milano, Italy

Additional engineers: Tommaso Colliva, Jonathan Zenti

Sleeve by Varkjovich

Illustrations: Varkjovich, Sergio Ponchione

Pacífico appears courtesy of RADIOFANDANGO

---

[www.barlumen.com](http://www.barlumen.com)

*«I am not dead at all,  
I am the Country Hero.  
I am not dead at all».*

**Il messaggio che Leon Country ha lasciato  
alla segreteria telefonica dell'Istituto Barlumen (2002)**